

## UNA PLACCHETTA D'AVORIO DALL'ACROPOLI DI MONTE SANNACE

Il 17 luglio 1978, durante la campagna di scavo eseguita dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia sulla collina dell'acropoli di Monte Sannace (Scavo G) <sup>1</sup>, nel primo vasto ambiente quadrato a NO, pertinente ad un grande edificio pubblico, o comunque abitazione di un maggiorenne, di età ellenistica, è stata rinvenuta sul battuto di pavimentazione, a circa cm. 120 di quota dal piano di campagna, una placchetta d'avorio decorata con la rappresentazione in basso rilievo del profilo di un Sileno (fig. 1-4). La placchetta è da interpretarsi come rivestimento della parte terminale del « fulcrum » di una kline <sup>2</sup>. Prima di descriverla riporterò alcuni cenni sui rinvenimenti finora pubblicati relativi ad altri oggetti simili.

Nel 1958 veniva data brevemente notizia di una campagna di scavi a Mirmeki, in Crimea, nel corso della quale era stata rinvenuta fra l'altro una placchetta d'avorio con profilo di Sileno, di cui si riportava la fotografia <sup>3</sup>. L'oggetto era datato al III-II secolo a. C. Nel 1961 <sup>4</sup> Michalowski pubblicava una relazione più dettagliata sugli scavi polacchi di Mirmeki e, concludendo, presentava la stessa placchetta datandola alla fine del III secolo a. C. e precisando che il rinvenimento era avvenuto nel quartiere ricco dell'abitato, poco lontano da un orecchino d'oro. L'autore esaminando l'oggetto ne interpretava la possibile funzione come pertinente forse a decorazione di mobili o letti o, preferibilmente, a quella di uno strumento musicale. Ancora nel 1958, in una re-

---

<sup>1</sup> Ringrazio il Soprintendente, dott. Ettore De Juliis, per avermi consentito di seguire direttamente l'esecuzione dello scavo e per avermi permesso e agevolato la pubblicazione della placchetta d'avorio. Il disegno è opera del Sig. Antonio Biella; le fotografie sono state eseguite nel Gabinetto Fotografico del Museo di Bari; il restauro dell'oggetto è stato effettuato dal sig. P. Quaranta della Soprintendenza Archeologica di Taranto.

<sup>2</sup> Vedi C. L. RANSOM, *Studies in Ancient Furniture. Couches and Beds of the Greek and Romans*, Chicago 1905; G. M. A. RICHTER, *Ancient Furniture*, Oxford 1926.

<sup>3</sup> *Nouvelles de Mirmèkion*, in *Bulletin de Correspondance Hellenique*, 82, 1958, p. 351-352, fig. 3.

<sup>4</sup> K. MICHALOWSKI, *Fouilles polonaises à Mirmeki en Crimée*, in *Atti del 7° Congresso Internazionale di Archeologia Classica*, 3, 1961, p. 71, tav. IV, fig. 8.

lazione sull'attività di scavo dell'anno precedente nell'Agorà di Atene, Thompson<sup>5</sup> dava notizia fra l'altro di una piccola placca d'avorio con testa di Sileno coronata di edera, in basso rilievo: la placchetta, alta cm. 10 e spessa mm. 7, con quattro piccoli forellini lungo il margine posteriore, era stata rinvenuta in una cisterna (camera Nord) abbandonata nella prima metà del II secolo a. C. Nel 1963<sup>6</sup> Dorothy Kent Hill inquadrava in poche linee fondamentali il significato degli elementi ornamentali pertinenti a copertura di « fulcra » e la loro funzione relativa a divani ellenistici di un certo pregio; quanto alla cronologia dei tipi scultorei, in particolare quelli in bronzo, secondo la studiosa essa avrebbe riguardato il periodo fra III secolo a. C. e I secolo d. C. Dopo questa premessa l'autrice presentava otto placchette d'avorio con testa di Sileno in basso rilievo illustrando, oltre quelle già ricordate dell'Agorà di Atene e di Mirmeki<sup>7</sup>, anche un pezzo della Walters Art Gallery<sup>8</sup>, tre del British Museum<sup>9</sup>, uno della Collezione Borelli Bey di Parigi<sup>10</sup> ed infine uno del Cabinet des Medailles della Biblioteca Nazionale, sempre a Parigi.

La placchetta della Walters Art Gallery<sup>11</sup> (cm. 9 di lunghezza, 4 di larghezza nel punto più ampio, 1 di spessore) presenta un volto di Sileno di prospetto, innaturalmente compresso nella forma particolare dell'oggetto, con la espressione gioviale anche se rude; il cranio calvo è incorniciato da una corona di foglie d'edera con bacca al centro; lunghi baffi spioventi e barba fluente con ciocche ondulate simmetriche. Il lavoro d'intaglio non è dei più fini e risultavano visibili le tracce dello strumento usato dall'artista per l'incisione della superficie. Il retro è piano, reso ruvido forse dal trattamento con colla o dalla adesione ad un chiodo di ferro che determinava una macchia laddove serviva a rinforzare l'attacco ad una superficie piatta; la parte inferiore è concava con un sottile bordo. La placchetta dell'Agorà di Atene<sup>12</sup> presenta un volto di Sileno di profilo a destra, inghirlandato da tralcio ondulato di edera dalle foglie ben disegnate e prive di bacche. Lo schema è il solito: fronte aggrottata, zigomi sporgenti, naso camuso, bocca dai contorni spessi ma non rozzi; piuttosto fine l'intaglio e senza tracce dell'uso degli strumenti; quattro forellini lungo il margine posteriore per il fissaggio; la parte inferiore, concava e senza bordo, andava fissata alla struttura del « fulcrum ». La placchetta di Mirmeki<sup>13</sup> presentava un

<sup>5</sup> H. A. THOMPSON, *Activities in the Athenian Agora: 1957*, in *Hesperia*, 27, 1958, p. 159, tav. 46 c. Per lo stesso oggetto confronta: *Miniature Sculpture from the Athenian Agora*, American School of Classical Studies at Athens, 1959, fig. 41; *Les ivoires*, II, Thardy 1977, p. 26, 1.

<sup>6</sup> D. KENT HILL, *Ivory ornaments of Hellenistic couches*, in *Hesperia*, 32, 1963, p. 293-300, tav. 78-79.

<sup>7</sup> Vedi note 3-5.

<sup>8</sup> Walters Art Gallery: n. 71. 616.

<sup>9</sup> British Museum: n. 73, 8-20, 661; 59, 3-4, 44-45.

<sup>10</sup> *Sale Catalogue, Borelli Bey Collection*, Paris 1913, tav. XXXV, n. 398.

<sup>11</sup> D. K. HILL, *art. cit.*, p. 295, tav. 78 a.

<sup>12</sup> D. K. HILL, *art. cit.*, p. 295, tav. 78 c.

<sup>13</sup> Vedi note 2 e 3.

profilo volto a sinistra, dai tratti pesantemente grotteschi e dall'espressione quasi diabolica: la barba, meno arricciata, è scarsamente modellata; la ghirlanda di edera, con bacche e poche foglie, è costituita da un ramo rigido; la parte inferiore dell'oggetto è fortemente ricurva e si può notare un grosso foro circolare accanto all'occhio, per il fissaggio al fulcrum. La prima placchetta del British Museum<sup>14</sup>, con profilo di Sileno volto a destra, è caratterizzata dai particolari resi con cura piuttosto naturalistica: il sopracciglio è ombreggiato finemente, la palpebra pesante, la testa è cinta da un doppio cerchio con una coppia di foglie aggiunte invece della solita ghirlanda, le orecchie sono equine, la parte inferiore della placca leggermente concava. Il rilievo con satiro del Cabinet des Medailles<sup>15</sup> presenta la sommità del cranio nascosta da una specie di motivo a stella composto da foglie d'edera e bacche; il sopracciglio è ben disegnato, l'espressione dell'occhio beffarda. Gli ultimi tre esemplari di questo tipo presentati dalla Kent Hill non sono caratterizzati dalla curvatura nella parte inferiore pur essendo certamente destinati alla stessa funzione: si tratta di una placca della Collezione Borelli Bey<sup>16</sup> con satiro rappresentato nello schema consueto, con espressione grottesca e orecchie equine che, secondo la studiosa, doveva essere fornita di un elemento costruito separatamente e atto a collegare la parte inferiore alla curva della parte finale del sostegno. La stessa riflessione va fatta per una coppia di esemplari del British Museum<sup>17</sup>, uno dei quali fortemente danneggiato, particolarmente belli per l'impressione di maestosa e intensa solennità espressa dal personaggio. Da notare che nella placca meglio conservata, larga in totale cm. 12, l'iride è tracciata chiaramente ed il sopracciglio è disegnato in maniera naturalistica; l'orecchio, lungo e appuntito, è teso in avanti sulla ghirlanda d'edera che quasi nasconde il cranio calvo; il naso ha un taglio netto all'esterno e le ciocche della barba formano un disegno simmetrico.

Secondo la Kent Hill questi otto esemplari sono sufficienti a stabilire che il tipo del satiro era una decorazione standard per i fulcra; lo stesso tipo sarebbe inoltre una indicazione cronologica preziosa data la connessione non casuale con i ritratti di Socrate e l'inevitabile collegamento al tipo Socrate-Sileno come proprio dell'arte medio-ellenistica per cui le otto placche d'avorio sopra esaminate sarebbero da inserirsi nello stesso periodo e nello stesso tipo di cultura.

La placchetta di Monte Sannace (fig. 1-4), alta cm. 10,5; larga 4,5 nel punto di massima ampiezza; spessa cm. 1, sempre in avorio, in ottimo stato di conservazione, presenta un profilo di Sileno volto a destra: la fronte è corrugata, accentuata la sporgenza dell'arco sopraccigliare, pesanti le palpebre sull'occhio dall'iride ben disegnata; il naso è camuso, carnose le labbra, le orecchie sono prive di caratteristiche animali, i baffi spioventi si perdono nella barba fluente, resa mediante lunghe ciocche ondulate disposte simmetricamente; la ghirlanda

<sup>14</sup> D. K. HILL, *art. cit.*, p. 296, tav. 78 c.

<sup>15</sup> D. K. HILL, *art. cit.*, p. 296, tav. 79 a.

<sup>16</sup> D. K. HILL, *art. cit.*, p. 296, tav. 79 b.

<sup>17</sup> D. K. HILL, *art. cit.*, p. 296-297, tav. 79 d.



Fig. 1

di foglie d'edera, trattata abilmente dall'artista, intrecciata su ramo ondulato, con bacca solo sulla fronte, copre quasi interamente il grosso cranio calvo eliminandone l'impressione di disarmonia. Un piccolo foro circolare in alto serviva per il fissaggio al « fulcrum »; la parte inferiore, priva di bordo, ha un profilo leggermente concavo; il retro, piatto, presenta una macchia scura longitudinale determinata probabilmente dalla prolungata adesione ad un elemento metallico. Il rilievo dell'oggetto, pur essendo basso, raggiunge effetti plastici e pittorici notevoli mediante l'incisione più profonda in alcune zone, l'ombreggiatura sapiente di altre, il trattamento naturalistico degli occhi e delle ciocche della barba. È particolarmente notevole e densa di significato l'espressione dello sguardo che conserva il tono di solennità maestosa sfumata però da tratti di pensosità raccolta e di una certa malinconica distanza. L'assenza di caratteri bestiali, consueti nell'iconografia del personaggio soprattutto in epoca più antica, attenua nella figura il carattere grottesco e caricaturale lasciandone intatto il



Fig. 2 - Placchetta d'avorio da Monte Sannace: parte anteriore, prima del restauro.

pathos profondo di creatura incompleta e ibrida, sospesa e imprigionata tra la divina nobiltà dell'uomo e del suo pensiero e la bruttezza animalesca della maschera silenica.

La placchetta di Monte Sannace, rinvenuta in un abitato che andò probabilmente distrutto intorno all'ultimo decennio del III secolo a. C., durante le incursioni di Annibale, e che dovette essere particolarmente ricco, data la qualità dei vari frammenti ceramici rinvenuti, la presenza di grandi tombe a semicamera, di elementi architettonici e data la stessa struttura dei muri, si inquadra cronologicamente nella seconda metà del III secolo a. C. e rientra indubbiamente nella classe degli otto esemplari precedentemente ricordati; da essi si distacca forse solo per una più notevole qualità della tecnica di incisione e



Fig. 3 - Parte anteriore, dopo il restauro.

per una più perfetta adesione ai canoni della cultura artistica dell'ellenismo, quali la sapiente analisi psicologica e l'uso del mezzo plastico capace di rendere mobile e parlante il soggetto rappresentato. In un cratere a volute protoitaliote attribuito al Pittore delle Carnee<sup>18</sup> (fig. 5) il sileno appoggiato, con il viso leggermente reclinato, è isolato dal resto della scena dalla stessa pensosa malinconia; solo il naso dalla punta arrotondata più accentuata e le orecchie appuntite conservano all'espressione dei tratti leggermente grotteschi. Maggiori affinità si riscontrano a mio avviso, anche perché l'ambito cronologico è

<sup>18</sup> Museo Nazionale di Taranto: inv. 8263; P.E. ARIAS, M. HIRMER, *Mille anni di ceramica greca*, Firenze 1960, n. 159, p. 148-9, tav. 230-5.



Fig. 4 - Parte posteriore.

lo stesso, con alcune figure del medio ellenismo. Si veda per esempio la grande pittura parietale della Basilica di Ercolano<sup>19</sup>: nell'affresco con Eracle e Telefo il giovane satiro ha i tratti del viso piuttosto simili, anche se ovviamente più immaturi, a quelli del Sileno barbuto della placchetta; nell'Eracle retrospiciente il volto ha invece la stessa pensosità raccolta e la stessa forza psicologica. È infatti proprio lo psicologismo attento a cogliere tutte le sfumature più sottili di un volto trasformando così la figura astratta in ritratto a costituire il punto d'unione ideale fra il profilo di Monte Sannace e molti modelli ellenistici; in particolare il pezzo da noi esaminato rimanda ai ritratti di Socrate, come si può rilevare analizzando oltre che l'espressione del volto anche il trattamento della barba e dei capelli.

<sup>19</sup> T. B. L. WEBSTER, *Ellenismo*, Milano 1967, p. 122, tav. a p. 123: 200-150 a. C.



Fig. 5 - Particolare dal cratere a volute del Pitt. delle Carnee: profilo di Sileno.

Difficile stabilire, come afferma la Kent Hill<sup>20</sup>, quanto i ritratti di Socrate dipendano dall'iconografia del Sileno e quanto invece questa si sia modificata tanto da rassomigliare al ritratto di Socrate<sup>21</sup>. Tutti i ritratti noti del filosofo sono stati raggruppati, come è noto, in tre tipi<sup>22</sup>: il primo conserva una fisionomia genericamente silenica, i caratteri sono piuttosto incerti, capelli e barba sono composti simmetricamente. Il secondo tipo, il più frequentemente copiato, è rappresentato dal famoso esemplare attribuito a Lisippo<sup>23</sup>. È noto che la sua scoperta della profondità dello spazio doveva dare un impulso decisivo alla tecnica del ritratto: infatti come l'intera figura guadagnava movimento, così i dettagli dei volti potevano essere resi in maniera più realistica e personalizzata.

<sup>20</sup> D. KENT HILL, *art. cit.*, p. 297.

<sup>21</sup> Si ricordi che lo stesso filosofo, nelle opere dei discepoli (Platone, *Symp.* 215 b) si descrive simile ad un Sileno.

<sup>22</sup> M. BIEBER, *Sculpture of the Hellenistic Age*, New York 1955, p. 45-47, fig. 125-139; A. GIULIANO, voce « Socrate » in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, VII, p. 379-381.

<sup>23</sup> P. ARNDT, *Griechische und römische Porträts*. Continued by G. Lippold, Monaco 1891-1942 tav. 1126-1127, fig. 9-12. F. POULSEN, *Iconographic Studies in the Ny Carlsberg Glyptothek*, vol. I, 1931, p. 34 ss., fig. 27-29; vol. II, 1938, p. 169 ss., fig. 1-6; F. POULSEN, *Catalogue of Ancient Sculpture in the Ny Carlsberg Glyptothek*, 1951, p. 291 ss., n. 415 c.

Il Socrate di Lisippo, nella profondità di spazio e di espressione che lo caratterizza, rappresenta l'anima grande racchiusa in un corpo rozzo, la libertà e la ragione inquadrate nella forza di carattere. Gli artisti del terzo tipo invece<sup>24</sup> tornano ai modelli più antichi tendendo di nuovo ad esagerare le fattezze pesanti e strane del volto secondo l'interpretazione che i filosofi cinici davano del personaggio ma, sempre sotto l'influenza della concezione lisippea e rielaborando il tema con gusto barocco, conservano alla figura l'espressione di solenne maestà<sup>25</sup>. Bisogna ricordare infine che nella scultura ellenistica il tema dei satiri e sileni è sempre più solo un'occasione per i bozzetti di genere; essi appaiono ormai quasi completamente umanizzati come si può rilevare esaminando per esempio il monumento di Lisicrate del 334 a. C.<sup>26</sup> o il gruppo lisippeo del Sileno con in braccio il piccolo Dioniso<sup>27</sup>: qui il volto del Sileno rivela lo studio accurato della situazione psicologica, proprio di Lisippo, e non ha più nulla in comune con la personalità del gioviale beone compagno di Dioniso, sua lontana origine, vive pienamente nella realtà<sup>28</sup>. È a mio avviso in questa singolare fusione di elementi stilistici e psicologici ed in questo clima artistico che va inquadrata la placchetta d'avorio di Monte Sannace.

FILLI ROSSI

---

<sup>24</sup> Vedi la testa di Villa Albani in J. J. BERNOULLI, *Griechische Ikonographie*, Monaco 1901, tav. XXXIII; P. ARNDT, *op. cit.*, tav. 1045-1046; A. HEKLER, *Bildniskunst der Griechen und Römer*, London 1912, tav. 21; R. PARIBENI, *Il ritratto nell'arte antica*, Milano 1934, tav. XIX, 2; vedi anche una statuetta da Alessandria nel British Museum in H. B. WALTERS, in *JHS*, vol. XLV, 1925, p. 255 ss., tav. X-XIII; W. AMELUNG, in *AJA*, 1927, p. 281 ss., fig. 1; P. ARNDT, *op. cit.*, tav. 1049-1050; K. SCHEFOLD, *Die Bildnisse der antiken Dichter. Redner und Denker*, Basel 1943, p. 84 ss., p. 206.

<sup>25</sup> Vedi anche K. SCHEFOLD, *Sokratische Wolkenverehrer*, in *Antike Kunst*, II, 1959, p. 21-26.

<sup>26</sup> G. LIPPOLD, *Griechische Plastik*, München 1959, p. 271, tav. 94, 3.

<sup>27</sup> G. LIPPOLD, *op. cit.*, p. 282, tav. 101, 2.

<sup>28</sup> P. E. ARIAS, voce «*Satiri e Sileni*», in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, VII, p. 67-73.